

Venerdì 18 maggio 2007

Bartolomea Capitanio

Catholica



Cosa ne pensi Segnala questo articolo

Sfogliala le pagine



## Le nuove vie dell'edilizia di culto

### Da Abano Terme la riflessione degli specialisti: «Servono procedure che garantiscano la qualità dei progetti»

Da Abano Terme (Padova) Francesco Dal Mas

Bisogna andare verso una rinnovata stagione dell'architettura sacra in Italia. È la conclusione del convegno sulla progettazione delle chiese svoltosi ad Abano Terme, per iniziativa dell'Ufficio nazionale della Cei per l'edilizia di culto. Tre giorni caratterizzati da un approfondito confronto tra professionisti, docenti, sacerdoti, esperti, responsabili pastorali e progettisti.

Un nome per tutti: Mario Botta. Che ha riflettuto sulla necessità che il progettista sia disponibile ad accogliere tutte le sollecitazioni della committenza, la quale, a sua volta, deve credere di più nella creatività dell'architetto. Però con un'attenzione, hanno ribattuto i convegnisti: l'architettura sia realmente al servizio del culto, quindi più «orientata» in senso specifico e rispettosa dei «limiti» posti dalla liturgia.

Tanto che don Stefano Russo, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici, ha raccomandato rigore nell'affidamento di incarico e l'assoluta necessità di un'esperienza di comunione dentro e fuori dall'équipe progettuale, sino al coinvolgimento positivo e propositivo della stessa comunità parrocchiale interessata.

«Al convegno - tira un primo bilancio don Giuseppe Russo, responsabile dell'Ufficio nazionale per l'edilizia di culto - abbiamo sentito parlare di concorsi di idee, di selezione di progettisti di qualità, di concorsi di progettazione, di giurie di qualità. E poi di sinergia, di comunione, di dialogo e di maggiore pubblicità dei concorsi, di opportuna diffusione del patrimonio informativo sull'architettura sacra e sui concorsi. Il convegno, insomma, ha messo a tema potenzialità da sviluppare e difficoltà da risolvere, che dovranno ulteriormente essere approfondite. Noi siamo pronti a raccogliere la sfida».

In che modo? Anzitutto ideando per le diocesi nuove procedure che garantiscano la qualità progettuale delle nuove chiese. «Tutto questo nel rispetto dell'autonomia delle singole diocesi - precisa don Giuseppe Russo -, nella consapevolezza dei diversi livelli di specializzazione e organizzazione e delle diverse sensibilità, ma con la volontà di fare scelte concrete valide per tutti e con l'impegno della Cei di accompagnare con particolare attenzione le diocesi meno organizzate e con meno risorse».

Secondo quanto auspicato a conclusione dei lavori di Abano, le diocesi, in ogni caso, potranno «provare a rendere più sicure e feconde le procedure di affidamento d'incarico, ma anche assumere un impegno maggiore e più qualificato nell'accompagnamento e nel supporto dei progettisti». E questo perché - conclude don Russo - «una cosa ci sembra ormai acclarata: il concorso, successivo a una preselezione

#### GLI ALTRI ARTICOLI

**Tecnologie e inventari, stop ai furti in chiesa**

**Le nuove vie dell'edilizia di culto**

**«Resurrexi» per gli 80 anni del Papa  
Così si potrà entrare nell'aula Paolo VI**

**Dall'8 per mille le risorse per 5.250 impianti**

**Bertone ascolta suor Lucia e ci guida a Fatima**

**Da lunedì l'Assemblea generale della Cei**

intelligente, se svolto con rigore, fa implicitamente crescere la qualità complessiva delle proposte progettuali». Il prossimo appuntamento nazionale si terrà a Roma, dal 19 al 21 aprile 2008, sulla bioarchitettura e la questione energetica.

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

